

22
Odesi vicino strepito d'armi, e di grida.

CORO Accorriam Romeo!

Cap. e Teb. Quai grida!

Rom. I miei fidi!

Giu. Oh! gioia!

CORO (*in iscena*) E desso.

A salvarti un Dio ci guida:

Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso.

Cap. Tu Romeo! nè ti svenai!

Teb. E mi sfuggi? e tu vivrai?

Rom. Sangue, o barbari, bramate,

Ed il sangue scorrerà.

Teb. (Al furor che si ridesta,

Cap. (Alla strage che s'appresta,

Rom. (Come scossa da tremuoto

CORO (Tutta Italia tremerà.

(Giusto cielo, tu gli arresta

Lor. (Da battaglia si funesta,

Giu. (Sveglia in essi un qualche moto

(Di rimorso, e di pietà.

Romeo vorrebbe accorrere a Giulietta

23
P A R T E T E R Z A

S C E N A P R I M A

Appartamenti nel Palazzo di Capellio. Segue
la notte; il luogo è rischiarato
da antichi doppieri.

*La musica esprime un lontano rumore che
a poco a poco va cessando.*

Giulietta sola.

Nè alcun ritorna! Oh! cruda,
Dolorosa incertezza! -- il suon dell'armi
Si dileguò Sol tratto tratto un fioco,
Incerto mormorio lunge si desta,
Come vento al cessar della tempesta.
Chi cadde, oimè! chi vinse?
Chi primo io piangerò? -- Nè uscir poss'io!
E ignara di mia sorte io quì m'aggio.

Inches

Centimetres

TIFFEN Color Control Patches

© The Tiffen Company, 2007

Blue

Cyan

Green

Yellow

Red

Magenta

White

3/Color

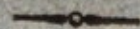
Black

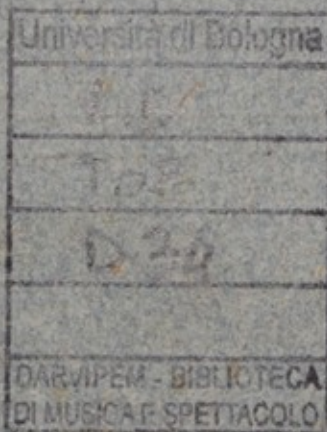
I CAPULETI

E

I MONTECCHI

TRAGEDIA LIRICA





I CAPULETTI

E

I MONTECCHI

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

IN OCCASIONE DELL' APERTURA
DEL NUOVO TEATRO

DI

SINIGAGLIA

PER LA FIERA

DELL' ANNO 1830.



FIRENZE
Nella Stamperia Fantosini.

3

AVVERTIMENTO DELL' AUTORE

Son note le ragioni per cui ho dovuto ridurre un' antico mio melodramma intitolato GIULIETTA E ROMEO, non so se più bene, o più male; nella forma in cui viene adesso rappresentato. Una sola io ne dirò, forse da pochi avvertita, e si è quella; ch' io dovea tor di mezzo tutto ciò che avrebbe potuto dar luogo a confronti fra la vecchia, e la recente musica; confronti a cui certamente avrebbe ripugnato la modestia del giovine Compositore. Chi sa quanto costi camminare su traccie di già segnate, e sostituire nuovi concetti ai già scritti, che pur sempre ricorrono al pensiero, scuserà di leggieri i difetti di cui per certo abbonderà il mio lavoro. Costretti dall' angustia del tempo, tanto io che il Maestro, ad un' estrema brevità, e persuasi ad omettere parecchie scene di recitativi che avrebbero giustificato l' andamento del Dramma, abbiám diviso l' Azione in quattro parti, perchè negli intervalli che passano fra le une, e le altre, la mente dello spettatore supplisce a quello che non appare; nulla dimeno le due prime parti si fanno di seguito per servire all' usanza d' oggi dì, e alla terza soltanto si cala il Sipario per agevolare la decorazione. Mi sia perdonato questo arbitrio, se non per altro, perchè non prolunga lo spettacolo.

FELICE ROMANI.

CAPELLIO, principale fra i Capuleti, e padre di
Sig. A. A.

GIULIETTA, amante di
Signora Santina Ferlotti

ROMEO, Capo dei Montecchi
Signora Giuditta Grisi.

TEBALDO, partigiano dei Capuleti, destinato
sposo a Giulietta
*Sig. Lorenzo Bonfigli, primo Tenore di
Camera e Cappella di S. A. R. l'In-
fante di Spagna, Duca di Lucca.*

LORENZO, medico e famigliare di Capellio
Sig. Tersiccio Severini.

CORI E COMPARSE

Capuleti - Montecchi - Damigelle - Soldati - Armigeri

*L'azione è in Verona; l'epoca è del
tredicesimo secolo.*

Musica del Sig. Maestro Vincenzo Bellini.

Compositore dei Balli
Sig. ANTONIO CORTESI.

Primi Ballerini Serj

Sig. Lucia Sig. Odoardo Sig. Emilia
Rinaldi. Chiocchi. Castelli.

Primi Artisti Serj assoluti per le Parti
Sig. Niccola Molinari. Sig. Antonia Pallerini.

Primi Ballerini per le Parti
Sig. Sebastiano Sig. Giuseppa Sig. Antonio
Nazzari. Frontini. Coppini.

Altri Ballerini per le Parti
Sig. Girolamo Sig. Filippo Sig. Antonio
Pallerini. Termanini. Guglia.

Primi Ballerini di mezzo Carattere
Sig. Antonio Coppini. Sig. Giulia Romagnani.
Sig. Filippo Termanini. Sig. Clemen. Termanini.
Sig. Giovacchi. Coppini. Sig. Celestina Pallerini.
Sig. Francesco Bencini. Sig. Rosa Giovensano.

Secondi Ballerini
Sig. Giacinto Montallegro. Sig. N. N. Galletti.
Sig. Gaspero Pratesi. Sig. Irene Calvi.
Sig. Giovanni Scanavino. Sig. Anna Carraresi.
Sig. Antonio Guglia. Sig. Maria Trentanove.

*Con Num. 8 coppie di Corifei, e 70.
fra Ballerini di Concerto,
e Comparse.*

PROFESSORI D'ORCHESTRA

Maestro Direttore dell' Opera

Sig. Giovanni Morandi.

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra

Sig. Niccola Petrini Zamboni.

Primo Violino dei Balli

Sig. Giovanni Gotti.

Primo Oboe e Corno Inglese

Sig. Egisto Mosell'.

*al servizio di Camera e Cappella di S. A.**I. e R. il Gran Duca di Toscana.**Supplimento al primo Violino dell' Opera*

Sig. Antonio Cotini.

Prima Viola

Sig. Antonio Rossetti.

Primo Violoncello

Sig. Ignazio Bruno.

Primo Contrabbasso

Sig. Cesare Casolani.

Primo Flauto

Sig. Giuseppe Valentelli.

Primo Clarino

Sig. G. Landi.

Primo Fagotto

Sig. Francesco Manganelli.

Primo Corno

Sig. Giuseppe Casacci.

Prima Tromba

Sig. Ignazio Brizzi Accad. Fil. di Bologna.

Pittore delle Scene

Sig. Giovanni Gianni Fiorentino.

Macchinista

Sig. Daniele Ferretti.

*Il Vestiario di proprietà dell' Impresa è stato inventato ed eseguito dal Sig. Giuseppe Uccelli**Capo-Sarto dell' Impresa medesima.**Gli Attrezzi della stessa proprietà furono diretti ed eseguiti dal Sig. Fortunato Stocchi di Parma.*

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Galleria nel palazzo di Capellio.

A poco a poco si vanno radunando i partigiani di Capellio.

CORO.

Par. I. **A**ggiorna appena ed eccoci
Surti anzi l'alba e uniti.*II.* Che fia? Frequenti e celeri
Giunsero a noi gl' inviti:*Tutti* Già cavalieri e militi
Ingombran la città,*I.* Alta cagion sollecito
Così Capellio rende,*II.* Forse improvviso turbine
Sul capo ai Guelfi or pende.
Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà!*Tutti* Peran gli audaci, ah perano
Quei Ghibellin feroci!
Pria che le porte s' aprano
All' orde loro atroci,
Sui Capuleti indomiti
Verona crollerà.

SCENA II.

*Capellio, Tebaldo, Lorenzo, e detti.**Teb.* Oh di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion che ne aduna oggi a consesso.

Prende Ezzelino istesso
All'ire nostre parte, e de' Montecchi
Sostenitor si svela. Oste possente
Ad assalirne invia Duce ne viene
De' Ghibellini il più aborrito e reo,
Il più fiero.

Coro Chi mai?

Teb. Romeo.

Coro Romeo!

Cap. Sì, quel Romeo, quel crudo
Del mio figlio uccisor: egli (fra voi
Chi fia che il creda?) egli di pace ardisce
Patti offerir, e ambasciator mandarne
A consigliarla a noi.

Coro Pace! Signor!

Cap. Giammai.

Lor. Nè udire il vuoi?

Utili forse e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine omai:
Corse gonfio di sangue Adige assai.
Cap. Fu vendicato. Il mio soltanto è inulto:
Chi lo versò respira. - E mai fortuna
Non l'offerse a' miei sguardi Ignoto a tutti,
Poichè fanciul partìa vagò Romeo
Di terra in terra, ed in Verona istessa
Ardì più volte penetrare ignoto,

Teb. Rinvenirlo io saprò: ne feci il voto!

E' serbata a questo acciaro
Del tuo sangue la vendetta;
L'ho giurato per Giulietta:
Lo sa Italia, il ciel lo sa.

Tu d'un nodo a me sì caro
Solo affretta il dolce istante;
Ed il voto dell'amante
Il consorte adempirà.

Cap. Sì, mi abbraccia. A te d'Imene

Fia l'altar sin d'oggi acceso.

Lor. Ciel! Sin d'oggi?

Cap. E donde viene

Lo stupor che t'ha compreso?

Lor. Ah! Signor, di febbre ardente

Mesta, afflitta, e ognor giacente

Ella il sai potria soltanto

Irre a forza al sacro altar.

Teb. Come! A forza!

Cap. e Coro E avrai tu il vanto

Di por fine al suo penar.

Teb. L'amo, l'amo, e mi è più cara

Più del sol che me rischiara;

E' riposta, è viva in lei

Ogni gioia del mio cor.

Ma se avesse il mio contento

A costarle un sol lamento,

Ah! più tosto io sceglierei

Mille giorni di dolor.

Cap. (Non temer: tuoi dubbi acqueta:

(La vedrai serena e lieta,

(Quando te del suo germano

(Stringa al sen vendicator,

Coro (Nostro Duce, e nostro scampo,

(Snuda il ferro, ed esci in campo:

(Di Giulietta sia la mauo

(Degno premio al tuo valor.

Lor. (Ah! Giulietta! or fia svelato

(Questo arcano sciagurato!

(Ah! non v'ha potere umano

(Che ti plachi il genitor.)

Cap. Vanne, Lorenzo; e tu che il puoi, disponi

Giulietta al rito: anzi che il sol tramonti

Compiuto il voglio. Ella doman più lieta

Fia che ralleghi le paterne mura.

Lor. vuol parlare. Capellio lo accomiata
severamente.

Cap. Ubbidisci. *Lorenzo parte*

Teb. Ah! Signor

Cap. Ti rassicura.

Sensi da me diversi

Non può nutrir Giulietta; e a Lei fia caro,

Come a noi tutti, il prò guerrier che unisce

I tuoi destini ai miei.

Teb. Di tanto bene

Mi persuade amor, e il cor propenso

A creder vero quel che più desia.

Cap. Ma già ver noi s'invia *suon di tromba*

Il nemico orator - Avvi fra voi

Chi de' Montecchi alle proposte inchini?

Tutti Odio eterno ai Montecchi, ai Ghibellini.

SCENA III.

Romeo con seguito di Scudieri e detti.

Rom. Lieto del dolce incarco a cui mi elegge

De' Ghibellini il Duce, io mi presento,

Nobili Guelfi, a Voi. Lieto del pari

Possa udirmi ciascun, poichè verace

Favella io parlo d'amistade e pace.

Teb. Chi fia che nei Montecchi

Possa affidarsi mai?

Cap. Fu mille volte

Pace fermata, e mille volte infranta.

Rom. Stassi in tua man che santa

E inviolabil sia. Pari in Verona

Abbian seggio i Montecchi, e sia Giulietta

Sposa a Romeo.

Cap. Sorge fra noi di sangue

Fatal barriera, e non sarà mai tolta

Giammai, lo giuro.

Coro E il giuriam tutti.

Rom. Ascolta.

Se Romeo t'uccise un figlio,

In battaglia a lui diè morte:

Incolpar ne dei la sorte;

Ei ne pianse, e piange ancor.

Deh! ti placa, e un altro figlio

Troverai nel mio Signor.

Cap. Riedi al campo, e di' allo stolto

Che altro figlio già trovai.

Rom. Come? e qual!

Teb. Io.

Rom. Tu! (che ascolto?)

Odi ancor

Cap. Dicesti assai.

Teb. Qui ciascuno ad una voce

Guerra a voi gridando va.

Coro Guerra a morte, Guerra atroce!

Rom. Ostinati! e tal sarà.

La tremenda ultrice spada

A brandir Romeo si appresta:

Come folgore funesta,

Mille morti apporterà.

Ma vi accusi al cielo irato

Tanto sangue invan versato;

Ma su voi ricada il pianto

Che alla patria costerà.

Tutti Esci, audace: Un Dio soltanto

Giudicar fra noi saprà. *partono tutti*

SCENA IV.

Gabinetto negli appartamenti di Giulietta.

Giulietta sola.

Eccomi in lieta vesta Eccomi adorna

Come vittima all'ara -- Oh! almen potessi

Qual vittima cader dell'ara al piede!

O nuziali tede ,
Abborrite così , così fatali ,
Siate , ah ! siate per me faci ferali --
Ardo una vampa , un foco
Tutta mi strugge :

si affaccia alla finestra , e ritorna .

Un refrigerio ai venti

Io chiedo invano -- Ove se' tu , Romeo ?

In qual terra t' aggiri ?

Dove , dove inviarti i miei sospiri ?

Oh ! quante volte , oh quante

Ti chiedo al ciel piangendo !

Con quale ardor t' attendo ,

E inganno al mio desir !

Raggio del tuo sembiante

Parmi il brillar del giorno :

L' aura che spira intorno

Mi sembra un tuo respir .

siede afflittissima

SCENA V.

Lorenzo , Giulietta , indi Romeo .

Lor. Propizia è l' ora . A non sperato bene

Si prepari quell' alma .

Giulietta !

Giu. Oh ! mio Lorenzo !

si getta nelle sue braccia

Lor. sostenendola Or via ; ti calma ,

Giu. Sarò tranquilla in breve ,

Appien tranquilla . A poco a poco io manco ,

Lentamente mi struggo Ah ! se un' istante

Rivedessi Romeo Romeo potria

La fuggente arrestar anima mia .

Lor. Fa cor , Giulietta egli è in Verona

Giu. Oh ! cielo !

Nè a me lo guidi ?

Lor. All' improvvisa gioia

Reggerai tu ?

Giu. Più che all' affanno .

Lor. Or dunque

Ti prepara a vederlo : io tel guidai

Per quel segreto , e a noi sol noto ingresso .

apre un' uscio segreto , e ne esce Romeo

Rom. Mia Giulietta ! ...

Giu. correndo a lui Ah ! Romeo !

Lor. Parla somnesso .

Lorenzo parte

SCENA VI.

Romeo , e Giulietta .

Giu. Io ti rivedo , oh ! gioia !

Si , ti rivedo ancor .

Rom. O mia Giulietta !

Qual ti ritrovo io mai ?

Giu. Priva di speme ,

Egra , languente , il vedi ,

E vicina alla tomba ... E tu qual riedi ?

Rom. Infelice del pari , e stanco alfine

Di questa vita travagliata e oscura ,

Non consolata mai da un tuo sorriso ,

Vengo , a morir deciso ,

O a rapirti per sempre a tuoi nemici

Meco fuggir dei tu .

Giu. Fuggir ! che dici ?

Rom. Si , fuggire : a noi non resta

Altro scampo in danno estremo .

Miglior patria avrem di questa ,

Ciel migliore ovunque andremo :

D' ogni ben che un cor desia

A noi luogo amor terrà .

Giu. Ah ! Romeo ? Per me la terra
E ristretta in queste porte :
Quì mi annoda , quì mi serra
Un poter d' amor più forte .
Solo , ahi ! solo all' alma mia
Venir teco il ciel darà .

Rom. Che mai sento ? E qual potere
E' maggior per te d' amore ?

Giu. Quello ah ! quello del dovere ,
Della legge e dell' onore .

a 2 .

Rom. Ah ! crudel , d' onor ragioni
Quando a me tu sei rapita ?
Questa legge che mi opponi
E' smentita dal tuo cuor .

Deh ! t' arrendi a' preghi miei ,
Se ti cal della mia vita :

Se fedele ancor mi sei ,
Non udir che il nostro amor

Giu. Ah ! da me che più richiedi ,
S' io t' immolo e core e vita ?
Lascia almeno , almen concedi
Un sol dritto al genitor .

Io morirò se mio non sei ,
Se ogni speme è a me rapita :
Ma tu pure alcun mi dei
Sacrificio del tuo cor .

odesi festiva musica da lontano

Rom. Odi tu ? L' altar funesto
Già s' infiora , già t' attende .

Giu. Fuggi , ah ! fuggi .

Rom. Teco io resto .

Giu. Guai se il padre ti sorprende !

Rom. Ei mi sveni , o di mia mano
Cada spento innanzi a te .

Giu. Ah ! Romeo ! *supplichevole*

Rom. Mi preghi invano .

Giu. Ah ! pietà , di te ... di me .

a 2

Rom. Vieni ah ! vieni , e in me riposa :
Sei mio bene , sei mia sposa :
Questo istante che perdiamo
Più per noi non tornerà .

In tua mano è la mia sorte ,
La mia vita la mia morte
Ah non m' ami come io t' amo
Ah ! non hai di me pietà .

Giu. Cedi , ah ! Cedi un sol momento
Al mio duolo , al mio spavento :
Siam perduti , estinti siamo ,
Se più cieco amor ti fa .
Deh ! risparmia a questo core
Moggior pena , orror maggiore
Ah ! se vivo è perchè io t' amo
Ah ! l' amor con me morrà .

*Vinto dalle preghiere di Giulietta , Romeo si
parte per l'uscio segreto . Ella si allontana
tremante .*

PARTE SECONDA¹⁷

SCENA PRIMA.

Atrio interno del Palazzo di Capellio . Di fronte
scalinata che mette a gallerie praticabili . Grandi
veroni sulle gallerie che mettono nelle sale del
palazzo , illuminate per magnifica festa . E' notte .

*Entrano da varj lati i Cavalieri e le Dame
invitate alla festa .*

Coro .

I ieta notte avventurosa
A' rei giorni ancor succede .
Taccion l' ire e l' armi han posa
Dove accende Imen le tede ;
Dove un riso amor discioglie ,
Ivi è giubilo e piacer .
Festeggiam con danze e canti
Questo illustre e fausto imene ;
Il gioir di pochi istanti
Sia compenso a molle pene ;
Nè ci segua in queste soglie
Alcun torbido pensier .
Dove un riso amor discioglie ,
Ivi è giubilo e piacer .
*salgono la scalinata , e si perdono
nelle gallerie*

SCENA II.

Romeo in abito Guelfo , e Lorenzo .

Lor. Deh ! per pietà t' arresta ;
Non t' inoltrar di più ; — mal ti nasconde

Questa de' Guelfi assisa .

Rom. Al mio periglio
Pensar poss' io , quando un rival si accinge
A rapirsi il mio Ben !... Ma ciò non fia ,
Non fia per certo ; il giuro .

Lor. Ahi lasso ! è tolta
Forse ogni speme .

Rom. Una men resta , ascolta .
Segretamente , e in guelfe spoglie avvolti ,
Col favor della tregua , entro Verona
Mille si stanno Chibellini armati .

Lor. Cielo !

Rom. Non aspettati ,
Piomberan sni nemici , ed interrotte
Fian le nozze così .

Lor. Funesta notte !
E me di sangue e strage
Complice fai ? Me traditor di questa
Famiglia rendi ?

Rom. Ebben mi svela , e salva
Il mio rival così Compia il mio sangue
Il suo trionfo .

Lor. Ah ! che mai dici ? ah ! cambia .
Cambia consiglio Ad impedir tai nozze
Bastiam Giulietta ed io t' affida a entrambi .

Rom. Odi ; e sostieni che consiglio io cambi .
*odesi di dentro gran tumulto ; squillante
trombe , echeggiano strida , e vedonsi dalle
gallerie tutti i convitati in iscompiglio cor-
rer di quà e di là ec ,*

Lor. Qual tumulto !

Rom. Oh gioia estrema !

Voci I Montecchi ! *di dentro*

Rom. E' salva .

Coro sulle gallerie All' armi !

Lor. Fuggi va ...

Rom Tebaldo ? trema ;

(Io già corro a vendicarmi .
(Quella tromba è suon ferale ,
(Suon di morte al mio rivale .
(D' Imeneo le odiate tede
(Il suo sangue estinguerà .

Lor. (Taci , taci , d' ogni lato
(Gente accorre è ognuno armato
(Oh ! qual scena il cor prevede
(Di furore e crudeltà !

Coro (Ah ! chi d' armi a noi provvede !
(Chi soccorso , o ciel , ne da !

*Romeo si allontana velocemente .
Lorenzo lo segue .*

SCENA III.

*Il luogo rimane sgombro ; a poco a poco il
tumulto si allontana . Giulietta sola
scende dalla galleria .*

Giu. Tace il fragor ! silenzio
Regna fra queste porte
Grazie ti rendo , o sorte ;
Libera io sono ancor .
Ma de' congiunti il sangue
Per me versato or v'ueve ...
Forse trafitto esangue ,
Giace l' amato bene
Forse Oh ! qual gel ! ... qual foco
Scorrer mi sento in cor !
Ah ! per Romeo v' invoco ,
Cielo , destino , amor .

SCENA IV.

Romeo e Giulietta.

Rom. Giulietta!

Giu. Ahimè! chi vedo?

Rom. Il tuo Romeo: t'acquieta.

Giu. Ahi lassa! e ardisci?

Rom. Io riedo

A farti salva e lieta.

Seguimi.

Giu. Ahi! dove? ahi! come?

Te perderesti e me.

Rom. Io te la chiedo in nome

Della giurata fe.

Coro Morte ai Montecchi! *di dentro*

Giu. Ah! lasciami;

Gente ver noi s'avvia.

Rom. Io t'aprirò fra i barbari

Con questo acciar la via.

per trascinsrta seco

SCENA V.

Tebaldo e Capellio con armigeri da un lato
dall'altro Lorenzo.

Cap. Ferma.

Teb. Che miro? Il perfido

Nemico Ambasciator!

Lor. (Cielo! è perduto il misero.)

Rom. Oh! rabbia!

Giu. Oh mio terror!

Cap. Armato! iu queste soglie!

Teb. Sotto mentite spoglie!

Quale novella insidia

Empio, tensavi ardir?

Soldati, olà

Giu, frapponendosi Fermate:

Padre Signor pietate

Cap. Scostati

Teb. E qual pensiero

Prendi d'un menzognero?

Cap. Giulietta?

Teb. Non rispondi?

a 2 Tu tremi? ti confondi?

Teb. Fellon! chi sei?

a Romeo

Rom. Son tale

Giu. Ah! no, non ti scoprir.

Rom. Io sono a te rivale.

Lor. (Incauto!)

Giu. Oh rio martir!

TUTTI

Teb. Cap. Rivale! che intendo?

Giu. Lorenzo, m'aita,

Lor. Oh! istante tremendo!

Rom. Ahimè! l'ho tradita.

Ter. Cap. (Oh notte, raddensa

(Le tenebre in cielo;

(Ricopri d'un velo

(Il nostro rossor.

Lor. (Le vene m'invade

(Un brivido, un gelo

(Sugli occhi mi cade

(Un velo d'orror.

Giu. Rom. (Soccorso, sostegno

(Accorda^{le}, o cielo,

(gli,

(Me sol^a fa segno

(Del loro furor.

22
Odesi vicino strepito d'armi, e di grida.

CORO Accorriam Romeo!
Cap. e Teb. Quai grida!
Rom. I miei fidi!
Giu. Oh! gioia!
CORO (*in iscena*) E desso.
A salvarti un Dio ci guida:
Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso.
Cap. Tu Romeo! nè ti svenai!
Teb. E mi sfuggi? e tu vivrai?
Rom. Sangue, o barbari, bramato,
Ed il sangue scorrerà.
Teb. (Al furor che si ridesta,
Cap. (Alla strage che s'appresta,
Rom. (Come scossa da tremuoto
CORO (Tutta Italia tremerà.
(Giusto cielo, tu gli arresta
Lor. (Da battaglia sì funesta,
Giu. (Sveglia in essi un qualche moto.
(Di rimorso, e di pietà.
*Romeo vorrebbe acconrere a Giulietta
e stringerla fra le sue braccia.*
Rom. Se ogni speme è a noi rapita
e Di mai più vederci in vita.
Giu. Questo addio non fia l'estremo,
Ci vedremo — almeno in ciel.
Teb. Cap. Sul furor che si ridesta
CORO Sulla strage che si appresta
(Anzi tempo, o sol, risplendi.
(E dirada all'ombre il vel.
Lor. (Pionaba, o notte, e al ciel contendi
Giu. Lo spettacolo crudel.

Cala il Sipario.

23
P A R T E T E R Z A

S C E N A P R I M A

Appartamenti nel Palazzo di Capellio. Segue
la notte; il luogo è rischiarato
da antichi doppiieri.

*La musica esprime un lontano rumore che
a poco a poco va cessando.*

Giulietta sola.

Nè alcun ritorna! Oh! cruda,
Dolorosa incertezza! — il suon dell'armi
Si dileguò Sol tratto tratto un fioco,
Incerto mormorio lunge si desta,
Come vento al cessar della tempesta.
Chi cadde, oimè! chi vinse?
Chi primo io piangerò? — Nè uscir poss'io!
E ignara di mia sorte io quì m'aggirò.

S C E N A I I.

Lorenzo e detti.

Giu. Lorenzo! ebbene?
Lor. Salvo è Romeo.
Giu. Respiro.
Lor. Nella vicina rocca
Da' suoi sorpresa, da Ezzelin soccorso
Sperar ei puote ma tu: lassa! in breve
Di Tebaldo al castel tratta sarai,
Se in me non fidi, se al periglio estremo
Con estrema fermezza or non provvedi,
Giu. Che far? Favella.

Lor. Hai tu coraggio?
Giu. E il chiedi?

Lor. Prendi: tal filtro è questo,
E sì possente, che sembante a morte
Sonno produce. A te creduta estinta
Tomba sia data ne' paterni avelli

Giu. Oh! che di tu? fra quelli
Giace il fratello da Romeo trafitto
Esso del mio delitto
Sorgeria punitor

Lor. Al tuo svegliarti
Sarem presenti il tuo diletto ed io
Non paventar. — Tremi? t' arretri?

Giu. Oh! Dio!

Morte io non temo, il sai
Sempre io la chiesi a te
Pur non provato mai
Sorge un terrore in me,
Che mi sgomenta.

Lor. Fida, deh fida in me.
Sarai contenta.

Giu. Se del licor possente
Fallisse la virtù!
Se in quell' orror giacente
Non mi destassi più
Dubbio crudele!

Lor. Di me diffidi tu?
Del tuo fedele?

si sente vicino calpestio
Lor. Prendi gl' istanti volano
Il padre tuo si avvanza

Giu. spaventata Il padre! ah porgi, e salvami.
Lorenzo le consegna il sonnifero.
Essa lo prende rapidamente

Lor. Salva già sei: costanza.

Giu. Guidami altrove.

SCENA III.

Capellio con seguito e detti.

Cap. Arresta.

Lor. (piano a Giu.) Calmati.

Cap. Ancor sei desta?

Concedo al tuo riposo

Brevi momenti ancor.

Esci: e a seguir lo sposo

Ti appresta al nuovo albor.

*Giulietta è nelle braccia di Lorenzo
muta ed immobile.*

Coro a Cap. Lassa! ... d' affanno è piena

Geme si regge appena.

Più mite a lei favella;

L' uccide il tuo rigor.

Capellio rinnova a Giulietta il cenno di uscire.

*Lorenzo la tragge seco. Ella si volge, e
con somma passione si appressa al Padre.*

Giu. Ah! non poss'io partire

Priva del tuo perdono:

Presso alla tomba io sono

Dammi un' amplesso almen.

Pace una volta all' ire,

Pace ad un cor che more

Dorma ogni tuo furor

Del mio sepolcro in sen.

Cap. Lasciami

Lor. (piano a Giu.) Ah! vieni, e simula,

Cap. Alle tue stanze riedi.

Coro a Cap. Ella è morente, il vedi.

Poni al tuo sdegno un fren.

Giulietta parte sostenuta da Lorenzo.

S C E N A IV.

Capellio, e seguito.

Cap. Qual turbamento io provo!
 Quale scompiglio in cor! -- Taci, o pietade:
 Viltà saresti. Di Tebaldo in traccia
 Corra qualcuno, e di Lorenzo i passi
 Spiate voi; sospetto omai mi è d'esso,
 Nè uscir, nè altrui parlar gli sia concesso.
partono.

S C E N A V.

Lungo remoto presso il palazzo di Capellio. In
 fondo, a traverso un grand'arco, vedesi una
 galleria che mette all'interno del palazzo me-
 derimo.

Romeo solo.

Deserto è il loco. -- Di Lorenzo in traccia
 Irne poss'io. -- Crudel Lorenzo! anch'esso
 M'obblia nella sventura, e congiurato
 Col mio destin tiranno,
 Mi abbandona a me solo in tanto affanno.
 Vadasi -- Alcun si appressa
 Crudel. inciampo!

S C E N A VI.

Tebaldo, e Romeo.

Teb. Olà! chi sei, che ardisci
 Aggirarti furtivo in queste mura?
 Non odi tu?

Rom. Non t'appressar. funesto
 Il conoscermi fora:

Teb. Io ti conosco

All'audace parlar, all'ira estrema
 Che in me tu desti.

Rom. Ebben mi guarda, e trema.

Teb. Stolto! ad un sol mio grido
 Mille a punirti avrei,
 Ma vittima tu sei
 Serbata a questo acciar.

Rom. Vieni: io ti sprezzo, e sfido
 Teco i seguaci tuoi:
 Tu bramerai fra noi
 L'alpi frapposte e il mar.

a 2

Un nume avverso, un fato
 Che la ragion ti toglie,
 T'ha spinto in queste soglie
 La morte ad incontrar.

Teb. All'armi.

Rom. All'armi. *per uscire; odesi musi-*
ca lugubre ec. Si fermano ambidue sorpresi.

Teb. Arresta.

Rom. Qual mesto sono echeggia?

Voci lontane Ahi sventurata!

Rom. E' questa

Voce di duol.

Teb. Si veggia.

S C E N A VII.

*Comparisce a poco a poco un corteggio funebre
 lento lento difila lungo la galleria.*

Rom. Ciel! di funebri tede
 Pompa feral succede

a 2 Presentimento orribile!

Ho nelle vene un gel.

CORO Come a cader fu rapido

Il fior de' tuoi verd' anui!

Come su te sollecito
 Nembo piombò crudel!
 Pace alla tua bell' anima
 Dopo cotanti affanni!
 Vivi, se non fra gli uomini,
 Vivi, o Giulietta, in ciel.

Rom. Giulietta!

Teb. Spenta!

Rom. Oh barbari!

a 2 Mi scende agli occhi un vel.

*Rimangono immobili, e muti alcuni momenti.
 Romeo pel primo si scuote, e gittando la spada,
 si precipita disperato innanzi a Tebaldo.*

A 2

Rom. Ella è morta, o sciagurato,
 Per te morta di dolore.
 Paga alfine è del tuo cuore
 L' ostinata crudeltà.

Svena, oh! svena un disperato

A tuoi colpi il sen presento

Sommo bene in tal momento

Il morir per me sarà.

Teb. Ah! di te più disperato,

Più di te son io trafitto

L' amor mio com' un delitto

Rinfacciando il cor mi va.

Vivi, ah vivi, o sventurato,

Tu che almen non hai rimorso:

Se ai miei dì non tronchi il corso,

Il dolor mi ucciderà.

*si dividono e partono entrambi nella
 massima desolazione.*

PARTE QUARTA

SCENA PRIMA.

Recinto ove sorgono le tombe de' Capelletti. Vicino
 agli Spettatori avvi quella di Giulietta.

*Il luogo è chiuso; a replicati colpi si spalanca
 una porta, e n' esce Romeo con seguito
 di Montecchi.*

Coro **S**iam giunti. Il ciel consenta
 Che non ti sia funesto
 L' esser disceso in questo
 Albergo di squallor. *scendono lentam,*
 Rom. *scorgendo la tomba di Giulietta*
 Ecco la tomba

Ancor di fiori sparsa
 Molle di pianto ancor. Il mio ricci
 Più doloroso e amaro: altro fra poco,
 Maggior del pianto, altro olocausto avrai.
prostrandosi sul sasso

Coro Signor, ritratti: omai
 Eccede il tuo dolor.

Rom. O del sepolcro
 Profonda oscurità, cedi un istante,
 Cedi al lume del giorno, e mi rivela
 Per poco la tua preda ...
 L' urna m' aprite voi ... Ch' io la riveda!
*i Montecchi silenziosi sforzano il coperchio
 dell' urna, e lo sollevano; vedesi Giulietta
 distesa nel sepolcro vestita di bianco. Ro-
 meo prorompe in un grido, e corre a lei.*

Rom. Giulietta! O mia Giulietta!
 Sei tu ti veggio ti ritrovo ancora
 Morta non sei dormi soltanto, e aspetti

Che ti desti Romeo Sorgi , mio bene ,
Al suon de' miei sospiri .
Ti chiama il tuo Romeo .

Coro Lasso ! deliri .

Vieni , partiam : periglio
E' l' indugiar di più .

Rom. Per pochi istanti
Me quì lasciate Arcani ha il duol che debbe
Solo alla tomba confidar

Coro Lasciarti !

Solo ! e in tanto cordoglio !

Ah ! tu ci spezzi il cor

Rom. Partite : il voglio .
il Coro parte

S C E N A II.

Romeo solo.

Tu sola , o mia Giulietta ,
M' odi tu sola Ah ! vana speme ! ... è sorda
La fredda salma di mia voce al suono ...
Deserto in terra , abbandonato io sono ,
Deh ! tu , bell' anima ,
Che al cielo ascendi ,
A me rivolgiti ,
Con te mi prendi ;
Così scordarmi ,
Così lasciarmi ,
Non puoi , bell' anima ,
Nel mio dolor .
Voliame a vivere
D' eterno amor :
O tu mia sola speme
Tosco fatal , non mai da me diviso
Vieni al mio labro Raccogliete voi
L' ultimo mio respiro ,
Tombe de' miei nemici .
si avvelena , e getta a terra l' ampolla

S C E N A III.

Giulietta , che si risveglia , e Romeo .

Giu. dalla tomba Ah !

Rom. Qual sospiro !

Giu. Romeo ! Romeo !

Rom. La voce sua ! mi chiama !

Già m' invita al suo sen . Ciel ! che vegg' io ?

Giulietta sorte dalla tomba

Giu. Romeo !

Rom. Giulietta ! oh Dio !

Giu. Sei tu ?

Rim. Tu vivi ?

Giu. Ah ! per più non lasciarti

Io mi desto mio Ben la morte mia

Fu simulata

Rom. Oh ! che di' tu ?

Giu. L' ignori ?

Non vedesti Lorenzo ?

Rom. Altro io non vidi

Altro io non seppi ahimè ch' eri quì morta ,

E quì venni Ah ! infelice !

Giu. Ebben , che importa ?

Son teco alfin : ogni dolor cancella

Un nostro amplesso ... Andiam ...

Rom. Restarmi io deggio

Eternamente quì

Giu. Che dici mai ?

Parla parla Ah ! Romeo !

si accorge dell' ampolle

Romeo si asconde il capo fra le mani

Rom. Tutto già sai .

Giu. Ah crudel ! che mai facesti ?

Rom. Morte io volli a te vicino :

Giu. Deh ! che scampo alcun t' appresti !

Rom. Ferma , è vano

Giu. Oh rio destino!
 Rom. Cruda morte io chiudo in seno
 Giu. Ch' io con te l' incontri almeno
 Dammi un ferro
 Rom. Ah! no giammai .
 Giu. Un veleno
 Rom. Il consumai .
 Vivi vivi e vien talora
 Sul mio sasso a lacrimar .
 Giu. Ciel crudele! ah (pria ch' ei mora
 I miei di tu dei troncar .
 Rom. Giulietta! al seno stringimi :
 Io ti discerno appena .
 Giu. Ed io ritorno a vivere
 Quando tu dei morir !
 Rom. Cessa il vederti in pena
 Accresce il mio martir .

a 2

Più non ti veggio ... ah! parlami ...
 Un solo accento ancor
 Rammenta il nostro amor
 Io manco addio !
 Giu. Oh! sfortunato! attendimi
 Non mi lasciar ancor
 Posati sul mio cor
 Ei muore oh! Dio! Rom. muore.
 Giul. cade sovr' esso

SCENA ULTIMA

Ritornano precipitosamente i seguaci di Romeo inseguiti da Capellio e da' suoi armigeri che compariscono da varie parti. Tutto il luogo è rischiarato da faci. Lorenzo accorre sbigottito e frettoloso.

Coro Romeo! Romeo!
 Cap. S' inseguano .
 Coro Cielo! spaventati allo spettacolo
 Lor. Estinti ambidue!
 Coro Barbaro fato!
 Lor. Mira, a Capellio
 Cap. Uccisi! da chi
 Tutti Da te, spietato!

Capellio si getta sul corpo di Giulietta, Lorenzo in quello di Romeo, Cala il Sipario.

INES DI CASTRO

BALLO STORICO

IN CINQUE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DA ANTONIO CORTESI

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

Ines, fanciulla amabilissima dell' illustre famiglia di Castro, Damigella d' onore alla Corte di Don Alfonso Re di Portogallo, fu amata da Don Pedro di lui figlio ed erede del Trono, che la sposò e la rese madre. Le leggi di quel Regno dichiaravano nulli ed illegittimi i matrimonj delle donne suddite coi Principi reali, e le condannavano a morte. L' indole generosa, ed alquanto altera di Don Pedro gli procacciò l' odio di alcuni cortigiani di Don Alfonso, che il fecero consapevole delle segrete relazioni di Don Pedro con Donna Ines. Quegli amori e quel matrimonio furono scoperti, ed Ines immolata fu, e al rigore delle leggi, ed agli sdegni di Don Alfonso.

La storia ci ha conservate le famigliari discordie e le guerre civili che da questo fatto derivarono, ed ha celebrata la costanza dell' amore di Don Pedro, che divenuto dopo alcuni anni Sovrano dei Lusitani, ne dichiarò Regina l' infelice consorte, e come tale fece onorarla in effigie sul trono, quantunque da molto tempo già spenta. Il Sig. De La Motte, ed il Signor Bertolotti ne han fatto subietto di celebrate tragedie.

Su questi fatti storici, e sulle tracce di questi autori ho io tessuto la presente azione pantomimica, procurando di adattarla al mio istituto di Coreografo.

DON ALFONSO Re di Portogallo, e padre di
Signor Sebastiano Nazzari.

DON PEDRO, segreto sposo di
Sig. Niccola Molinari.

DONNA INES di Castro
Signora Antonia Pallerini.

DONNA VIOLANTE, Aja d' Ines
Signora Giulia Romagnani.

DON ALFONSO) figliuolletti di Don Pedro

DONNA DIORISE) e d' Ines.

DONNA BIANCA, Infanta di Spagna, promessa
sposa a Don Pedro

Signora Giuseppa Frontini.

DRIEGO, primo Ministro di Spagna

Sig. Antonio Coppini.

VELBO, Contestabile del Regno

Sig. Girolamo Pallerini.

ALVARES-GONZALES (

Sig. Giovacchino Coppini. (Cortigiani del Re

PECHECO (Don Alfonso, e

Sig. Filippo Termanini. (nemici d' Ines e

COELLO (di Don Pedro.

Sig. Antonio Guglia. (

Cavalieri Portoghesi, e Spagnoli.

Grandi del Regno.

Dame, Damigelle, Paggi, Servi, Schiavi, Mori,
Soldati Portoghesi, e Spagnoli.

*L' azione succedè in Lisbona e sue vicinanze
l' Anno 1344.*

La Musica è dei primarij Maestri, parte scritta
espressamente dall' istesso Coreografo.

Questi per qualche tempo perplesso ed incerto mostra di prendere una risoluzione generosa, e quasi disperata, gli presenta Donna Ines, e gli dichiara essere sua legittima sposa.

Essa nello stato del più angoscioso timore attende gli effetti dello sdegno del Re, il quale minaccia il figlio, accusa lei di seduzione, dichiara nullo il matrimonio, e lei soggetta alle pene severe pronunziate dalle leggi del regno nello sconsigliato caso di lei. Invano piange Ines, e tenta impietosirlo, implorando perdono. Alle ripulse di lui, Don Pedro dichiara ch'egli non sarà mai d'altra donna; ed irritato Don Alfonso del nuovo insulto, minaccia di farla trucidare sotto i suoi propri occhi. Don Pedro gela d'orrore, che in furore degenera di amante appassionato, di tenero sposo; e dimentico quindi del più sacro dei doveri, dichiara e giura che trapasserà con mille colpi il seno a colui che osasse attentare a giorni sì cari.

Sorpreso ed irritato il padre per sì sconsigliato procedere, offre il petto al figlio forsennato, e gli accenna di compiere il suo delitto, spargendo il sangue del suo Genitore. Percosso a quell'atto il Principe, si getta ai piedi del padre, implorando compassione e perdono; ma Don Alfonso sembra irritarsi a tale insistenza: dichiara nuovamente nullo e colpevole il di lui matrimonio, e finisce per maledirlo.

Spaventata Ines a quell'atto di disperazione, chiede grazia pel Principe, dichiarandosi essa sola colpevole, ed invocando sopra lei sola tutto lo sdegno del Padre. Don Alfonso mostra che si piegherebbe al perdono, a condizione che ella stessa persuada il figlio a divenire sposo di Donna Bianca. Ines fredda d'orrore, ma dopo breve esitanza tenta generosamente di indurre lo sposo

ad ubbidire. Don Pedro però sembra irritarsi al generoso procedere, protesta che solamente la morte potrà separarlo dalla sua legittima sposa. Lo sdegno di Don Alfonso si aumenta, ed ordina che sieno entrambi condotti in orrende prigioni. Le preghiere di Don Pedro e del Contestabile, onde piegare il Re, sono inutili; ed Ines è trascinata la prima al minacciato destino.

A T T O T E R Z O

Ricca Sala del Consiglio.

Donna Bianca fra lo sdegno e l'orgoglio si avvanza, seguita dal Ministro di Spagna, da Gonzales, Pecheco, e Coello, rammentando a tutti l'accaduto in casa d'Ines, e giurando memoranda, ed intiera vendetta. Al giungere del Re, Donna Bianca si nasconde. Entra accigliato e penseroso Don Alfonso accompagnato da' Grandi.

Il Ministro di Spagna dimanda risarcimento all'offeso onor della sua Sovrana colla morte d'Ines. Il Re promette giustizia, e la fa comparire. Le rimprovera un matrimonio odioso, vietato, e nullo; ma le fa sperare clemenza, quando di buon grado acconsenta a discioglierlo, ed uscire per sempre dai suoi Stati. Sorpresa Ines a sì barbara sentenza, non sa opporre che pianto, e preghiere. Velbo, nel mentre che essa sta per essere condannata, fa entrare i figli. Ines disperata s'inginocchia e scongiura pel sangue di quegli innocenti. Il Re sembra commosso, e sente gli effetti di natura; ma è trattenuto dalla presenza del Ministro di Spagna, il quale unito ai suoi seguaci fredda, e minaccia.

Mentre alle disperate preghiere d'Ines, ed ai teneri fervorosi atti di quei bambini, il Re va

cedendo ai moti del cuore, Driego, Coello, Gonzales, e Pecheco concertano il modo di vendicarsi col far rapire Ines, onde immolarla alla loro vendetta. Don Alfonso esitante cerca di placare il Ministro, e lo prega a intercedere grazia per Ines presso la Principessa Donna Bianca. Driego finge di essere commosso, e promette d'interessarsi per lei. Ne giubila Don Alfonso, e facendo appressare Donna Ines, la presenta al Ministro, e le impone di recarsi ella stessa ai piedi della Principessa, mentre egli corre a liberare il figlio e ad annunziargli un' avvenimento sì lieto.

Appena partito il Re, si presenta Donna Bianca. I Ministri dichiarano a Donna Ines ch' essa è condannata a morte dalle leggi, ed ordinano alle guardie di trascinarla al supplizio, Ines accortasi dell' inganno, e da stupore colpita, rimprovera il tradimento, e la mancanza d' ogni riguardo ai voleri dal Re. Velbo, assistito da uno dei Giurati, che finge di secondare, approfitta del tumulto eccitato da questa scena, prende i bambini, e abbandona con essi alla fuga. I Ministri si accorgono di essere stati delusi, e furienti trascinano con sdegno, e minacce la misera Ines.

A T T O Q U A R T O

Carcere che comunica col Palazzo Reale mediante porta e loggia praticabile.

Don Pedro agitato e furente si avventa contro la porta d'ingresso, e fa inutili sforzi per atterrarla. Un lontano rumore lo arresta. Don Alfonso con pochi de' suoi attraversa la loggia, la sua gioia mostra che egli vola alla salvezza del figlio. Aperta la porta, e visto Don Pedro,

il Padre gli stende le braccia; esita Don Pedro a corrispondere alle di lui carezze, e crede sognare. Succede quindi una mutua scena di affetti, alla quale prendono parte gli astanti. Mentre il Padre gli vien annunziando il suo perdono, e che si avviano pieni di giubilo, entra Velbo frettoloso coi due bambini tuttavia sulle braccia. Consegnati al loro genitore, si appoggia, quasi svenuto per la stanchezza, alle guardie che lo sostengono. Don Pedro stringesi al seno i suoi figli, e le dimanda che sia della madre loro, e come si trovino in quello stato e in quel luogo. Singhiozzano entrambi e narra il più grande che Driego, Coello, Gonzales, e Pecheco hanno con un tradimento condotta a morte l' infelice loro madre. Al crudele annunzio Don Pedro cade svenuto; e Velbo, riacquistate le forze, conferma quei detti. Don Alfonso coi segni del dolore e dell' ira ordina che s' insegnano gli scellerati. Don Pedro, rinvenuto a poco a poco, trovasi fra le braccia del padre, e circondato dai figli, e scosso come da letargo, toglie ad una delle guardie la spada, prende sulle braccia i suoi teneri figli e giura di non abbandonare quel ferro se non nel petto dei persecutori della sua Ines. Don Alfonso, agitato da eguali smanie, giura la più memoranda vendetta del vilipeso amor suo e della sua lesa autorità.

A T T O Q U I N T O

Luogo remoto con Castello occupato dalla truppa Spagnola.

Driego, Gonzales, Pecheco, Coello, e vari Spagnoli, introducono a forza la misera Donna Ines in una grotta per compiere il più orribile

dei sacrificj. Don Pedro ed il Re scortati da numerosa Truppa giungono nel punto che, prevenuti gl'infami satelliti del loro arrivo, escono dalle grotte collo stile in mano su cui rosseggiavano ancora le tracce del loro compiuto assassinio. Mentre cercano salvarsi nella rocca, Don Pedro, rapido qual baleno, investe disperatamente il vile Gonzales, lo arresta, e lo ferisce. I suoi compagni si salvano nel Castello, e sollevando il ponte levatojo impediscono l'ingresso a Don Alfonso e tutta la sua truppa. Don Alfonso ordina l'assalto; Don Pedro disperato chiede all'infame Gonzales conto della sua sposa, la quale, facendo forza a se stessa, barcollante, semiviva, e da ampia ferita squarciato il petto, si presenta al di lui sguardo atterrito. Don Pedro può reggersi appena a vista così crudele; e sorregge fra le tremanti sue braccia la moribonda sua consorte. Donna Ines; sentendo che le sue forze vengono meno, abbraccia lo Sposo, imprime l'ultimo bacio sulle labbra dei figli, e scorgendo le lagrime di Don Alfonso, gli stringe la mano e spira. Scena di lutto. Furente Don Pedro per sì dolorosa perdita assale nel primo il Castello e fa tremenda strage su tutti gl'infami assassini della sua Ines. Diego tenta salvarsi col darsi alla fuga, ma è sopraggiunto da Don Pedro che lo trascina a' piedi d'Ines e lo immola alla sua giusta vendetta. Varj quadri analoghi danno fine alla tragica azione.

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
BIBLIOTECA DI MUSICA E SPETTACOLO
INVENTARIO AMS.....

MUS 33201

Arti - Università di Bologna

BIBLIOTECA
MUSICALE
TOFFALORI - FI
libretti **34**

